

Nuovi Quaderni di Criterion

Rivista di cultura universale e
di dialogo interculturale

II (2021), 3-4

Direttore scientifico

Giovanni Rotiroti

(Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Comitato scientifico

Jana Altmanova

(Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Guia M. Boni

(Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Franco Paris

(Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Direttore editoriale

Mattia Luigi Pozzi



CRITERION
EDITRICE

Volume pubblicato con il sostegno di COPYRO

Tutti i diritti riservati

© 2021 CRITERION EDITRICE, Milano
criterioneditrice.com

ISBN: 978-88-32062-19-9

Stampato dal Consorzio Artigiano « L.V.G. » di Azzate (Varese)
nel dicembre 2021

INDICE

Prosa

IACOB FLOREA

- | | | |
|------|---------------------------------|----|
| I. | Dettagli da un breve incontro | 7 |
| II. | Le cose che non mi dici | 15 |
| III. | Il circuito dei libri in natura | 29 |

Traduzione di Mauro Barindi

Saggistica

ANDREI MARGA

- | | |
|--------------------------------------|----|
| Filosofia del pragmatismo riflessivo | 41 |
|--------------------------------------|----|

Traduzione di Giovanni Rotiroti

MIHAI MILCA

- | | |
|--|----|
| Le radici intellettuali del paradigma moderno della burocrazia.
Dai fisiocratici ai neomachiavelliani | 67 |
|--|----|

Traduzione di Mauro Barindi

Poesia

DAN PETRUSCA

- | | |
|--------|-----|
| Poesie | 105 |
|--------|-----|

Traduzione di Irma Carannante

LUCIAN VASILIU

- | | |
|--------|-----|
| Poesie | 131 |
|--------|-----|

Traduzione di Irma Carannante

Appendice

IONESCU MIRCEA FELIX MELINEȘTI

- | | |
|--|-----|
| Meccanismi europei di sviluppo, innovazione e promozione
dei valori delle proprietà intellettuali nella fase post-pandemica | 149 |
|--|-----|

POESIA

Lucian Vasiliu

Nato l'8 gennaio del 1954 nel comune di Puiеști, Vaslui (precedentemente distretto di Bârlad, a Iași).

1964: La sua famiglia si trasferisce a Bârlad e frequenta la scuola secondaria di primo grado e il liceo.

1971: Muore suo padre (sacerdote, laureato alla Facoltà di Teologia a Cernăuți, nel 1937), e comincia ad interessarsi alla letteratura.

1972-1974: Segue i corsi della Scuola Postliceale di Biblioteconomia a Bucarest.

1977-1981: Parallelamente all'attività di bibliotecario, frequenta i corsi alla Facoltà di Filologia (sezione romeno-francese) ed è redattore della rivista studentesca «Dialog» (Dialogo) coordinata da Al. Călinescu.

1980: Il primo dicembre, viene impiegato, prima alla Biblioteca dell'Istituto Politecnico „Gh. Asachi” e poi al Museo della Letteratura Romena di Iași.

1981: Appare il volume di debutto, *Mona-Monada* (*Mona-Monade*, Editura Junimea, Iași) poesie.

1990: Diventa membro dell'Unione degli Scrittori di Romania (dal 2004 è anche membro del U.S.R. di Chișinău).

Direttore del Complesso Museale Nazionale Moldova di Iași.

In autunno ha cominciato a coordinare il Museo della Letteratura Romena di Iași (1990-2007). Fonda la Società culturale “Junimea '90”.

Diventa membro dell'Alleanza Civica (1990-1992).

1992: Frequenta uno stage di management culturale a Bruxelles, su raccomandazione del Ministro della Cultura Andrei Pleșu.

2004: Riceve l'Ordine del “Merito Culturale Nazionale” di Romania.

2007: Redattore capo della rivista «Dacia literară» («La Dacia letteraria»).

2014: Diventa coordinatore della casa editrice Junimea e direttore della rivista «Scriptor».

Ha pubblicato oltre 30 volumi di poesia, prosa e diari di viaggio.

È tradotto in oltre 30 paesi, in antologie e libri d'autore.

Premi:

“Nicolae Labiș” (1979), “Nichita Stănescu” (2010), Premio del Congresso Nazionale di Poesia (2011), Premio del pubblico al Torneo dei Poeti (Efes, Turchia, 2012), Il Grande premio del Festival Internazionale “Primăvara Europeană a Poeților” (“La Primavera Europea dei Poeti”), Chișinău, maggio 2018, e viene menzionato quattro volte al premio nazionale “M. Eminescu” (2014, 2015, 2017, 2020). Nominato scrittore del mese di febbraio 2018 (progetto dell'Unione degli Scrittori).

Lucian Vasiliu

POESIE

(Traduzione di Irma Carannante)

MONA-MONADE (III)

Se verrai questa notte
sederai sulla poltrona che ho comprato
da un ebreo cieco –
mi leggerai gli indimenticabili
momenti,
mentre i miei ratti preferiti
ti guarderanno increduli
(eteria incendiaria)

Bisognerà convincerli:
tu sei una delle notti
in cui gli orologi diventano liquidi
come nel quadro di Dalí

Di tanto in tanto
bacerò i tuoi occhi abissali
avvertendoti:
sono il maratoneta!
Il cuore:
candela che illumina gli angoli oscuri

GENUFLESSIONI

Legato alla carrozza del corpo:
CLOPPETE-CLOPPETE! CLOPPETE-CLOPPETE!

Lo so:

non posso strappararlo dalla morte.

Mi chiede (rozzamente)

da mangiare

da bere

da fumare,

un po' di esercizi fisici.

Proprio ora

gli dedico

cinque genuflessioni:

1

2

3

4

5

Lo so:

nessuna di queste

rilascerà

il certificato di morte

DETENUTO 001954

Sono il detenuto
dei polmoni, del fegato, del cuore, del cervello.
Loro sono i miei dittatori:
quattro perfetti androgini,
il plotone d'esecuzione.
Sino ad ora sono riuscito a tenerli buoni
con qualche donna, con qualche arancio

Tutta la notte reclamano:
noi siamo i tuoi schiavi.
MA devi sottometterti a noi
devi ascoltare il canto della ghigliottina
devi cantare tra i naufraghi

I polmoni mi confessano:
«Questa notte
abbiamo compiuto 132 anni. Siamo gli spettri
attraverso cui si scatenano gli uragani.
Siamo il telegramma
che contiene perfidi passaggi:
“*Stai attento alle vanità!*”»

Il fegato mi intima:
«Io, che sono stato morto,
adesso sono vivo
nella battaglia della mitragliera,
pronto proprio io a sparare
nell'istante dal volto imbronciato»

Il cuore
si lamenta con me:
«Mi sono infilato dei coltelli assassini...
Arsenale di arnesi occulti, ho sepolto
– scavando nelle miniere del mondo –
finché mi sono imbattuto nel tuo canto sotterraneo»

Tra le vaste reti di filo spinato
del cervello,

si sente la voce di Dostoevskij:
«Amare prima di pensare, senza logica.
Come dici tu,
del senso non occuparti se non
soltanto dopo...
Ma hai amato la vita:
ora devi cercare di capire,
questa è la salvezza».

Sono il detenuto
dei polmoni, del fegato, del cuore, del cervello.
Loro sono i miei dittatori:
quattro perfetti androgini,
il plotone d'esecuzione.

MONA-MONADE (V)

Lei mi presenta a tutti:
“eretico autentico” –
avanza imperturbabile tra la folla
indicando la mia testa barbata (passaggio biblico)
che tiene in estasi
sul vassoio d’argento

Mi offro alla danza esotica.
All’improvviso
si spengono le luci –
creiamo la coppia felice
dell’oscurità eminentemente primordiale.
Balliamo
mormorando la melodia “A, Amsterdam”.
Risento del morso dei tuoi seni duri.
Il serpente si insinua pian piano
a Est dell’Eden

Navigo
tra l’errore e la verità
tra l’istinto e la razionalità
tra il fratello morto e il fratello vivo:
la sua bocca è
la bocca di una morte indicibilmente bella

ESTASI

Questa notte LEI non viene.

Aspetto.

LEI non viene. Rimanda ancora
una notte

la veduta panoramica del corpo
esile

la veduta delle mani sottili

LEI dorme nel letto di suo padre.

Sogna due bambini gemelli.

Mi sogna semitico. Immobile –
ratto annegato nel Bahlui

LEI si pettina tutta la notte.

LEI si duole tutta la notte.

LEI accende ottanta candele.

LEI dimentica il Tutto Niente.

LEI beve il suo cuore e suona la chitarra.

LEI mi porta nel ventre:

rimanda ancora di una notte

la veduta delle mani sottili

spolverando

la cenere dal mio volto

MONA-MONADE (VII)

Incapace di pronunciare una parola
nell'attesa dei segni prenatali:
sull'anno che verrà
si parla bisbigliando –
lo sento nella camera accanto
preparare le sue armi segrete

Non ricordo nulla.
Sono l'uomo senza indirizzo.
Sulle spalle
porto la logora toga imperiale
l'alabarda
la coperta di campagna

Per renderla donna
ancora una notte passa
ancora una tigre della fauna delle tigri
muore

nella stretta dei suoi seni
naufrago a ragion veduta
per dimenticare
le operazioni del ragno

OROLOGIO

Le mie vite inesistenti accusano la vita esistente
le mani inesistenti accusano le mani esistenti
gli occhi inesistenti accusano gli occhi esistenti
le donne inesistenti accusano le donne esistenti

Quest'anno si stende l'impari foglia notturna
ancora una tromba suona per l'Appello della sera
gli avanguardisti cadono nelle prime file
la libertà è una nozione consolatrice

Torniamo
dai funerali di George Lesnea.
La terra esulta: ci zittisce uno ad uno –
nessuna sfumatura criptica nella caduta
del meteorite
alcuna possibilità di fare astrazione
di occhi, le mani
la donna esistente

tra un istante e l'altro,
la sintassi di tutti gli istanti

DE ANIMA

Le palpebre si sciolgono nelle finestre
del ricovero notturno.
Bevo il tramonto
dalle orbite dei cavalli

Ieri notte è caduta
dalla parete
«La Madonna col bambino»
schiacciando milioni di ragni

Dio è la sola metafora
in un campo minato
in un campo petrolifero.
Dio:
un morto in più
tra le tombe

Nulla riguardo alle
valigie segrete
niente riguardo al
rasoio trovato nella neve

EDGAR ALLAN POE

Il corvo del professore è un'immaginazione
colpendo la finestra ghiacciata con il becco sottile,
tanto irsuto, quanto incolto
proveniente
da una vecchia stirpe di uccelli

Lui si mostra all'improvviso,
ci abbraccia con le sue ali storpie –
così nere e così bizzarre:
di un altro mondo, lui sembra

a un certo punto
abbiamo voluto sparargli, la sera:
aveva coperto con la testa
la santa luna chiara

ma il corvo del professore è un'immaginazione
colpendo la finestra ghiacciata
con il becco sottile

8 GENNAIO 1954

Sono nato a -24°, nel più freddo
e nel più bell'inverno dopo il 1944.
I lupi ululavano nelle ferite dell'Europa.
Ero calvo: papà mi chiamava LENIN –
somigliavo a un paesello
innevato della Siberia

Alla nascita
preannunciavo un anno ricco di raccolto, anno di esportazioni massive.
La mia anima era una povera anima –
ricordo l'orologio
in cui esisteva
pensando al tempo, come sarebbe stato

La mamma era la sola donna al mondo.
Non sapevo nulla della metafisica
non sapevo nulla della cenere radioattiva
non sapevo nulla della
corda, dell'alcol, della magia, delle donne, del suicidio.
A -24°, nel più freddo
e nel più bell'inverno dopo il 1944

MONA-MONADE (XI)

Nella tua assenza mi sveglio nel ventre
delle cisterne vuote, nel buio aberrante –
passeggio
lungo le mura annerite,
sento passare i treni merce vuoti
su un campo vuoto
in questa cappella deserta,
in questo
silenzio ossificato
in questo vagone tirato su
una linea morta

Affondo lentamente nel primordiale
delle nubi scure, nel mio sangue
leggo annunci mortuari...

L'età dell'imprudenza, stazione deserta:
il tuo cuore batte senza sottomettersi
unico, indicibile
il cuore è un pugno di catrame
un cumulo di paglia, una cantina –
quasi non si ricorda più di me

L'AMICO DI SIBIU

Percorro strade periferiche, fumo e
penso al cervello “ermafrodita”.
Facciamo parte della stessa batteria d’artiglieria
mangiamo dalle stesse scodelle
ci unisce nelle campagne
la stessa donna,
ci legano
gli stessi naufragi,
amiamo lo stesso sesso, esemplare e incerto

questa notte
porto il corpo beato sulle spalle
maledico le trincee, i reticolati di filo spinato
il lessico militarizzato

Il verme pascola tutti noi:
spero che il ratto non penetri
tra queste fila
illuminate
dal lampione, la guardia notturna

SAGGIO IN TRENO ESPRESSO

Scrivo con le dita bruciate
sulle spalle delle donne.
imparo, apprendo, faccio capriole
sono ignorante, sono avvilito

Porto alle spalle la ferita
pronto ad offrirmi volontario
al fronte

Non voglio indurvi in errore
con falsi problemi;
non so se domani
ci sarà la luce del sole –
scommetto che vincerà la poesia

Ho lo spirito disposto
a marce forzose.
Sono convinto:
la terra è una macchia di sangue –
il domani potrebbe contraddirmi

DOMENICHE

Oggi, domenica, è nata una fanciulla di magnolia.
Oggi, domenica, un cavaliere rosso ha attraversato
la città, senza che nessuno l'abbia visto. Oggi, domenica,
sono stati riportati alla luce i tesori sommersi
dalle tue lacrime. Oggi, domenica, mamma non è ancora
tornata dal cimitero. Oggi, domenica,
nel cielo si è aperto un prato che ha aleggiato
per quasi un'ora sul municipio. Oggi,
domenica, il genetista ha guardato per la prima volta
da una finestra cieca. Oggi, domenica,
sabato ha fatto l'amore con lunedì, in un
pugno d'aria. Oggi, domenica,
sulla Casa SCENDO, le nubi hanno preso il volto del merlo.
Oggi, domenica, l'archeologo ha amato nell'estasi
una pietra funeraria frigiana. Oggi, domenica,
nostra figlia si è vestita su una nave vichinga.
Oggi, domenica, le mie mani si sono consultate con
le mani dei miei fratelli. Oggi, domenica, ho capito
che i morti hanno freddo. Oggi, domenica, i nonni
hanno riletto i loro autentici atti di nascita. Oggi,
domenica, la mia donna si è vergognata della sua bellezza.

Oggi, domenica, l'acacia davanti la casa natale
ha imprigionato, all'ombra, un agnello.
Oggi, domenica, tre figlie del sultano mi hanno servito
con una confettura. Oggi, domenica, la macchina da scrivere
ha imparato la lingua tocaria. Oggi, domenica, gli achei
hanno festeggiato i cavalli vittoriosi. Oggi, domenica,
il muro su cui ho scritto
è diventato cenere.

SETTE

Con sette dita nella mano destra
sono nato,
ma non ho che
un dito
con cui
vi racconto queste cose:

sette donne ho amato
ma solo una era la regina –
il suo ricordo non mi fa dormire da sette giorni,
tempo in cui
la mia anima si prostra

ho scritto sette poesie fondamentali
ma ho dato fuoco a tutte:
ho salvato dall'incendio
soltanto
una parola
sette funi pendono dai cieli –
tiro sette campane
ma ne sento soltanto
una

sette vite ho percorso:
tutte sono state
ridotte in polvere
che accuratamente
vi scrollate di dosso